

PER L'UNITA' delle forze sindacali

Alla C. G. I. L. da qualche tempo si sta venendo di battaglia: preludio forse di una frattura che porterebbe al movimento sindacale un danno incalcolabile, poiché, oltre che scindere le forze, determinerebbe nella massa lavoratrice un completo disorientamento.

I tre partiti che guidano pariteticamente le sorti del grande organismo hanno sempre affermato l'apolliticità dello stesso, e ciò avrebbe dovuto essere la base fondamentale della sua inscindibilità.

A ben vedere però non si tratta proprio di apolliticità ma di apatiticità poiché proclamano apolitico il movimento sindacale sarebbe semplicemente un assurdo. Masse enormi di lavoratori che si stringono in atteggiamenti di difesa e di conquista contro forze in contrasto compiono una funzione che soltanto artificialmente può essere ritenuta apolitica. Ma nemmeno la specificazione di apatiticità può veramente esprimere l'essenza del movimento sindacale. I dirigenti dello stesso, infatti, quasi tutti appartengono ad uno o all'altro dei tre partiti di massa ed è proprio di essi porta perciò inequivocabilmente con sé le qualità ed i difetti propri dell'uno o dell'altro.

In tal caso come potrà l'azione sindacale non correre il rischio di una tendenza propria di quel partito che eventualmente si troverà ad avere una maggiore preponderanza in confronto degli altri?

Siccome è estremamente ingenuo pensare che i sindacati debbano svolgere soltanto una semplice funzione di difesa di contratti di lavoro e di retribuzioni senza mirare a bersagli più vasti di carattere nazionale ed internazionale, il lato politico di tale funzione, inteso nel senso più ampio, non può mai mancare, nemmeno nei casi ove si rendano meno appariscenti le particolarità specifiche che lo contraddistinguono.

E' quindi spiegabilissima la sopraggiunta crisi in seno alla C. G. I. L., anzi si può dire che essa ha più plausibili ragioni di sussistere di quanto non se ne trovino nelle recenti e passate secessioni avvenute nei vari partiti, nei quali l'idealità centrale, rimanendo sempre la medesima, offre maggiori possibilità di coesione, mentre le divergenze che possono presentarsi riguardano quasi sempre questioni particolari e contingenti, raramente d'importanza tale da giustificare tagli netti e divisioni fra i contendenti.

Nel dire però che maggiori ragioni di eventuali fratture possono trovarsi nel movimento sindacale, entro il quale si agitano problemi economici di diretta ripercussione sugli associati e problemi politici che non possono essere ignorati in quanto rappresentano irrisolvibili motivi verso l'avvenire, non mancano altrettante ragioni che giustificano portano a deplorare ogni azione che tenda a disgregare la compagine sindacale, specialmente in questo momento difficile per la stabilizzazione di un sistema di vita politica democratica nel nostro Paese dove le correnti antidemocratiche e reazionarie stanno operando per riprendere i posti di comando già perduti, ciò che riporterebbe la nazione verso ulteriori e forse più grandi disastri.

Di fronte a questo pericolo, che è assai più grave di quanto non si creda, è necessario che il massimo organismo raccogliendo le forze del lavoro, rappresentanti la parte più sana ed utile della popolazione, rimanga unito e non disperda le sue energie attraverso frazionamenti che potrebbero essere fatali in un momento in cui la nuova Italia ha bisogno della unione e della solidarietà dei suoi figli migliori.

Non è possibile che le masse lavoratrici non sentano il dovere di rimanere unite così da essere pronte ad opporre una formidabile diga contro ogni tentativo di polverizzarle ed asservirle nuovamente.

Ma è anche necessario che i sindacati si liberino da quel presupposto troppo unilaterale che considera la prassi sindacale come mero strumento di difesa salariale o ufficio di collocamento. Restino pure i sindacati autonomi nei rapporti coi partiti politici, ma non pensino che l'azione loro non abbia carattere politico.

Promettenti risultati dell'incontro Marshall - Tarchiani

Confermato l'intervento americano per l'assegnazione all'Italia delle Colonie prefasciste e per la restituzione della flotta - Discorso del Presidente Truman a Città di Messico - Verso l'abolizione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3 marzo. Il ministro degli Esteri americano Marshall, nel corso del colloquio avuto con l'ambasciatore d'Italia Tarchiani, ha assicurato che gli Stati Uniti appoggeranno la proposta formulata il 10 maggio 1946 a Parigi dalla Conferenza di Pace, tendente a porre le colonie italiane prefasciste sotto il mandato italiano, e che la subordinata sotto mandato degli Stati Uniti, a condizione che l'Italia partecipi alla conferenza di Mosca.

Anche la richiesta italiana di essere rappresentata con un suo esponente alla commissione d'inchiesta per le colonie verrà appoggiata dal governo americano. Tale commissione sarà nominata da un comitato nominato a sua volta dai sostituti dei ministri degli Esteri dopo la conferenza di Mosca.

Marshall ha anche reso noto che gli Stati Uniti sono favorevoli a restituire all'Italia la flotta prefascista, e che l'Italia deve le navi utilizzando il materiale ricavato a scopi di ricostruzione.

Infine gli Stati Uniti, coerentemente al principio di essi sostenuto, per cui il maggior numero possibile di Nazioni interessate alla soluzione del problema tedesco dovrebbe partecipare alla prossima conferenza di Mosca sono favorevoli a che l'Italia inviti una sua delegazione a Mosca.

Il presidente Truman è giunto a Città di Messico a bordo del suo aereo privato (la "Vespa sacra"). Egli è stato salutato al suo arrivo dal presidente Miguel Alemán, mentre le artiglierie della città sparavano 21 salve in suo onore. Al suo ritorno dal Messico, Truman sosterrà a Waco, nel Texas, dove terrà giovedì prossimo un discorso che si ritiene sarà tra il più importante da lui mai pronunciato. Questo discorso, alla vigilia dell'inizio della conferenza di Mosca, conterrà probabilmente importanti dichiarazioni sulla politica estera americana.

Nel corso di un banchetto, offerto in suo onore dal presidente del Messico, il presidente Truman ha pronunciato un discorso auspicando l'applicazione della democrazia agli affari internazionali e affermando che la democrazia è l'unico modo per la pace.

Per la revisione del nostro trattato
Messaggi dell'on. Terracini ai parlamentari delle quattro grandi potenze

ROMA, 3 marzo. Il Presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini, ha inviato ai parlamentari di Francia, di Gran Bretagna, di Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, i suoi saluti e l'augurio di una rapida conclusione dell'opera di costituente. Egli ha anche espresso la speranza che, attraverso pacifici accordi, i Paesi interessati, la revisione delle condizioni inflitte all'Italia, siano in grado di trovare una soluzione che consenta alla nostra nazione di riprendere la sua vita normale e di contribuire al progresso della civiltà.

Scandalo nel serraglio

I guai del Bey che custodiva belle donne - I «confinati» della Sublime Porta - Un mondo dimenticato nell'Europa Orientale - L'intemperanza di un ufficiale rischia di provocare complicazioni internazionali

re libera di sé. I dignitari accolti e i loro discendenti e coloro che li accompagnano, politici, militari, ma dopo la guerra con l'occupazione sovietica, la Russia non l'ha per nulla dimenticata e ha provveduto a pensare che essa rappresenti un punto strategico di prim'ordine per la supremazia sulla navigazione danubiana. Per cui vi ha posto una guarnigione che è venuta a sovrastare dalle basi del patriarcato andale della vita locale. E se i vecchi si sono ritirati in se stessi, con fatalismo musulmano accettando gli eventi, i giovani, se ne hanno sentito la profonda influenza.

E quel che era da prevedere accadde. Accadde cioè che la figlia bey una delle figlie, anzi, mise il naso dalla finestra e guardò fuori, un ufficiale intrepido quando in su e gli sguardi si incontrarono. Conclusione: il vecchio bey pare sta per diventare nonno senza aspettarlo.

Apriti cielo! Una cosa simile nell'harem non s'era mai vista: il disordine di tutta la famiglia, onesti compresi. Senza contare che era stata lasciata fuori dal mondo combattente, tanto più che i suoi abitanti non avevano affatto dimenticato l'obbligo del loro servizio militare; ma dopo la guerra con l'occupazione sovietica, la Russia non l'ha per nulla dimenticata e ha provveduto a pensare che essa rappresenti un punto strategico di prim'ordine per la supremazia sulla navigazione danubiana.

Quando in un punto strategico di prim'ordine per la supremazia sulla navigazione danubiana, per cui vi ha posto una guarnigione che è venuta a sovrastare dalle basi del patriarcato andale della vita locale. E se i vecchi si sono ritirati in se stessi, con fatalismo musulmano accettando gli eventi, i giovani, se ne hanno sentito la profonda influenza.

Parla l'imputato alle Assise di Rialto
Kesselring dice molto bene di sé
Nella sua trionfale autodifesa, il maresciallo criminale, fa l'apologia di Cavallero, dichiara di essere stato alle "dirette dipendenze", di Vittorio Emanuele e di Mussolini, in "stretti rapporti", col Vaticano e di aver "proietto", la popolazione italiana

Vigilia della Conferenza di Mosca

"E' necessario dare al mondo un assetto e alla vita dell'umanità un corso ben definito. - Ottimismo di Bevin in partenza per la Capitale sovietica

L'odierna firma dell'alleanza anglo-francese

LONDRA, 3 marzo. Il ministro degli Esteri inglese Bevin ha accompagnato dal ministro della difesa Alexander, partirà da Londra domani mattina col treno "Freccia d'oro" diretto a Dunkerque, dove avrà luogo la firma del trattato di alleanza anglo-francese. A Dunkerque due personalità britanniche saliranno a bordo di un cacciatorpediniere che li trasporterà a Calais, dove proseguiranno in automobile per Dunkerque. Dopo la firma del trattato, Bevin si recerà a Tournai per prendere il treno speciale che lo trasporterà insieme al suo segretario, ministro Bevin ha dichiarato questa sera: «Credo che abbiamo raggiunto la fase in cui la guerra si tende come che è necessario dare un assetto al mondo e dare un corso ben definito alle relazioni internazionali».

Il ministro si è dichiarato in piena efficienza fisica e ben disposto, per il rinnovo del contatto con gli alleati del quarto grande croce-«io parto» - egli ha detto - confortato da buone speranze. Non so che cosa accadrà nel corso delle conversazioni di Mosca. Nessuno può sapere ma io mi sento animato da ottimismo per quanto riguarda i risultati delle nostre discussioni.

conclude sollecitando il governo argentino a conseguire dei risultati in materia di guerra alla autorità jugoslava.

L'inchiesta in Grecia
Incontro dei guerriglieri con la commissione dell'O. N. U.
ATENE, 3 marzo. (Reuters) - Si è verificato a Venezia che i delegati della commissione internazionale d'inchiesta si sono incontrati ieri col comando del gruppo di guerriglieri "Neskor", la riunione, durante la quale i rappresentanti di Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia, Francia, Polonia, Cina e Australia si sono incontrati per discutere la questione dei guerriglieri greci ha avuto luogo nel villaggio di Agorini presso Domokos, nella Grecia centrale.

Sarà poi vero?
Sensazionali confessioni di un emérito truffatore
Aveva rubato in Germania disegni non solo delle V 1 e V 2, ma addirittura della V 3 e V 4
ROMA, 3 marzo. L'ufficio politico della questura di Roma continua ad interessarsi del famoso truffatore Leopoldo Capellaro - ricercato da tutte le polizie italiane - arrestato tempo fa. Il Capellaro, sottoposto a reiterati interrogatori, ha finito con l'ammettere tutte le maledette contestazioni. Egli ha confessato, fra l'altro, di aver rubato in Germania, alla signorina Maria Piccolini, e discendenti, con promesse di matrimonio gioielli per un valore di 10 milioni. Successivamente a Milano, in combutta con alcuni contrabbbandieri, si dette al traffico clandestino di valuta, che fruttò a lui ed ai suoi compagni circa 300 milioni di lire. Avuta la sua parte, il Capellaro, si recò a Firenze, acciullato fortissime somme. Costretto a fuggire, perché la polizia politica jugoslava si era insospessita di questa sua attività dispendiosa, cominciò altre truffe. Il Capellaro ha finito con il confessare anche la sua attività in Germania, dove si era recato spacciandosi per ufficiale ingegnere e si era fatto assumere in una fabbrica come dirigente della fabbricazione dei congegni elettrici delle bombe V 1 e V 2.

Polveriera saltata in aria in una località del Canavese
La deflagrazione di 15 quintali di balistite, nonché «far sparire» i quattro operai presenti, ha letteralmente polverizzato le pareti dello spessore di tre metri di cemento

TORINO, 3 marzo. Sulla tremenda esplosione avvenuta nel Canavese si hanno i seguenti particolari. Nel tardo pomeriggio di sabato, in una casamatta della Polveriera, situata nella zona di Canavese, dove si trovavano circa 15 quintali di balistite, 50 operai occupati nella lavorazione della polvere, si verificarono delle esplosioni che causarono la morte di quattro operai e ferirono altri 15. Le autorità e gli esperti della direzione di artiglieria di Torino sono sul luogo del disastro per un'inchiesta al fine di stabilire le cause che hanno provocato l'esplosione.

Calma sull'Etna
L'eruzione è terminata
Gli scienziati confidano che si tratti di completa cessazione e non di una tregua

CATANIA, 3 marzo. Si è avuto un'esplosione di minore entità, molto diminuita. Esplosioni compiute vicino ad essa hanno fatto constatare la cessazione dell'eruzione. L'ultima eruzione, che si verificò il 14 marzo, di una delle due bocche, quella che si dirige verso la casa Mironi si è fermata a circa 300 metri da quest'ultima, mentre l'altra bocca, in direzione della casa Musumeci-Niccoli, sta per fermarsi.

In proposito il prof. Ponte, direttore dell'osservatorio etneo, ha dichiarato che l'eruzione è terminata e che non si può prevedere se si verificherà una nuova eruzione. Egli ha osservato che la massa eruttiva ha cessato ogni attività, e ha sottolineato che l'eruzione è terminata e che non si può prevedere se si verificherà una nuova eruzione.

John Scalmore
(Copyright A.G.L.I. Interpress Publications)

Il "lodo", avversato dai mezzadri

ROMA, 3 marzo. Ha avuto luogo una riunione del comitato provinciale di mezzadria convocata dalla Confina. La discussione si è svolta con molta vivacità, soprattutto in relazione alla proposta di conversione in legge del "Lodo De Gasperi". Hanno preso parte alla riunione i delegati di mezzadria, i quali hanno espresso il loro dissenso verso la proposta di conversione in legge del "Lodo De Gasperi".

do supremo della Wehrmacht. Conferma che ebbe una conversazione telefonica con Kappler, nel corso della quale quest'ultimo gli diede la sua assicurazione di essere disponibile a un numero di condannati a morte su cui esercitare la rappresaglia. Kappler ha negato questa circostanza, ma Kesselring afferma che il col. Beitz ascoltò la conversazione telefonica e può rendergli testimonianza. In seguito arrivò dal comando supremo l'ordine di fucilare dieci italiani per ogni tedesco caduto nell'attentato, e Kesselring fece trasmettere l'ordine al comando della 14. Armata.

L'imputato afferma di non aver avuto alcun dubbio sulla liceità della rappresaglia, secondo gli usi internazionali; afferma che la rappresaglia era necessaria e la sua misura tollerabile. Si dilunga quindi a parlare della gravità dell'attentato per il reparto che ne subì le conseguenze, e della preoccupazione che tale atto terrorizzò gli italiani meridionali e le truppe italiane. «Per prima cosa - egli dice - dovetti liberarmi dagli italiani. La città era tutta in fiamme, ed in campi di concentramento gli italiani. Hitler avrebbe voluto che gli ufficiali italiani fossero fucilati in Germania».

L'imputato si dilunga quindi in particolari sulla situazione strategica durante la prima offensiva di Montgomery in Italia e poi, al momento dello sbarco di Anzio, e quindi successivamente alla ripresa dell'offensiva alleata al Garigliano fino alla liberazione di Roma.

All'udienza pomeridiana, l'avvocato Scalmore ha presentato il suo cliente ad una serie di domande che gli consentivano di deporre sulla partecipazione attiva nell'eccidio delle Ardeatine. L'imputato ricorda che rientrando al quartier generale di sera del 23 marzo, apprese dell'attentato di via Rasella, e seppe di una serie di telefonate intervenute tra il suo stato maggiore e il coman-

Se De Gasperi fosse mia nonna..

Tornerà o non tornerà la monarchia in Italia? si è domandato De Gasperi davanti ai giornalisti americani.

Ed ha risposto a sé stesso che così come la monarchia è caduta per ragioni negative, potrà tornare se la Repubblica, a sua volta, ne farà cadere le ragioni positive. Ma De Gasperi, fortunatamente o purtroppo, non ha mai pensato che il primo Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, quello che governa l'Italia, potrebbe essere passato dalla monarchia alla repubblica, che ha il compito di iniziare un regime repubblicano tutto quello che la monarchia non ha fatto, e che allora non ha il diritto di negare a dire che «la questione della monarchia in Italia non esiste, se la repubblica saprà fare il suo dovere», non ha il diritto di minacciare, anche l'arbitrarietà, l'arbitrio della repubblica, quando è il capo del suo governo, ma che il suo dovere è di fare il suo dovere di capo del governo della Repubblica, e basta.

«L'ultima è sospesa e rinviata a domani».

